



*Angelus*



Presepe - Icona armena  
Sarkis Bimag - Jerusalem 2005

# *Per l'Avvento e il Natale*

*Ai Sacerdoti, alle famiglie,  
a ogni fratello e sorella della Diocesi di Grosseto*

Carissimi/e,

se le condizioni della pandemia riducono le possibilità di iniziative comunitarie, vorrei che questo ci provocasse a una creatività maggiore, con intensa semplicità.

Per questo, come Vescovo, in occasione dell'Avvento-Natale di quest'anno vi offro due suggerimenti molto semplici:

1. Impegnarsi nel riproporre e sostenere la buona abitudine di pregare tre volte al giorno con la preghiera dell'Angelus Domini (mattino, mezzogiorno, sera).
2. In famiglia fare il Presepe e/o la Corona di Avvento.

## **1. ANGELUS DOMINI, Una Preghiera per l'Avvento**

Per dirne il valore basterebbe rileggere quanto scriveva San Paolo VI, nella sua Esortazione Apostolica "Marialis cultus" (n. 41): *La nostra parola sull'Angelus*

*Domini vuole essere solo una semplice, ma viva esortazione a mantenere consueta la recita, dove e quando è possibile. Tale preghiera non ha bisogno di restauro: la struttura semplice, il carattere biblico, il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale, per cui, mentre commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti per la sua Passione e la sua Croce alla gloria della Risurrezione, fanno sì che essa, a distanza di secoli conservi inalterato il suo valore.*

Cercando di applicare nella pratica questa convinzione, vorrei sottolineare come i tre momenti dell'Angelus sono colmi di significato e di attualità.

- **L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.**
- **Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.**

Colui che è mandato da Dio (il messo di Dio) si avvicina alla vita di una semplice ragazza.

Un vangelo apocrifo racconta che questo cominciò ad avvenire mentre lei si recava a prendere acqua alla fonte del suo villaggio. Il tutto poi si completò, come racconta San Luca (1,28), nella sua casa di Nazareth.

Come per Maria, anche nella nostra vita, così come è, dal lavoro, alla famiglia, alla nostra situazione quotidiana, Dio manda il suo Angelo.

Anche in questo tempo, perché ne scopriamo la presenza! Ciò può farci gioire o anche trepidare. Può

farci perfino paura il pensarlo, ma Dio non ha dimenticato nessuno, nessun tempo, nemmeno questo della pandemia... e non vi è alcuna situazione in cui non possa farsi scoprire da noi.

Cosa può aiutarci a sperimentarlo?

Non c'è bisogno di cercare condizioni speciali. Basta una maggiore attenzione, un silenzio interiore profondo, un ascolto di se stessi e una meditazione semplice, delicata, rispettosa di tutto: della vita, delle cose, degli altri, della Parola di Dio.

Dentro i nostri giorni così come sono.

Cominciamo a pregare attentamente e l'Angelo del Signore... si accosterà alla nostra vita!

**- Eccomi, sono la serva del Signore.**

**- Si compia in me la tua parola.**

In Maria risalta la disponibilità a fidarsi e ad affidare se stessa.

Così come è, totalmente, con una fiducia non superba o illusa di se stessa, ma con un atteggiamento di verità interiore che fa sì che chiami se stessa "serva".

Dirsi "serva-ancella" non è solo umiltà, ma anche riconoscimento di essere stata eletta a questo, scelta e onorata di compiere quello che Dio le affida.

Lei, ognuno di noi, diventa così l'opera di Dio, in cui si manifesta la sua benevolenza.

I nostri progenitori non avevano compreso questo

di Dio e di se stessi: vollero farsi grandi da sé.

Noi siamo chiamati alla dignità di essere i suoi servi e operare le "cose" di Dio.

È un onore, un suo sguardo di bene su noi.

Quello che ogni giorno mi si para davanti (dal mattino, a mezzogiorno, alla sera... sempre!) è questa opportunità, sempre nuovamente possibile.

A pensarlo possiamo sorridere quasi di incredulità, ma invece è la realtà che riscopriamo in ogni cosa, in ogni idea o azione... semplicemente nel fare il "nostro dovere quotidiano".

Questo sguardo dà alla nostra vita il valore infinito di compiere "quello che vuole Dio"!

Prova a guardare così ogni cosa di te, ogni evento in cui sei chiamato a essere attivo, vivo... con tutti i tuoi doni, la tua responsabilità e la tua pazienza.

La fede ti offre questo sguardo e questa luce!

**- E il Verbo si fece carne.**

**- E venne ad abitare in mezzo a noi.**

Trema la mano a scrivere queste parole! Il Verbo di Dio... che si fa carne, uomo come noi, tra noi...

Il Verbo, la Parola di Dio ha creato il mondo, ha suscitato i profeti, ha liberato il popolo, ha riacceso la speranza e, lentamente, penetrando nel cuore degli uomini, ha costruito la Sapienza.

Si è manifestata nel creato, nei santi, negli uomini "giusti" che hanno sostenuto e fatto crescere l'umanità.

Ora la parola dell'Angelo e quella di Maria hanno aperto allo Spirito Santo un mondo nuovo: la carne, la storia, la vita umana di ogni giorno... nelle età dei bambini e degli adulti, nel nascere e nel morire, nell'avere sentimenti e sangue e gioia e dolore... come ognuno di noi... come me, come te.

Ed Egli, da allora, sta con noi, come in una tenda, che trova posto ovunque. E chiede di incontrarci, di guardarci negli occhi, di parlare con ognuno.

Ecco cosa può succedermi oggi: posso permettere a Dio di diventare storia, oggi. Costruire oggi il suo Regno che è pace, vicinanza, carità, giustizia...

Allora questo tempo liturgico diviene vero Avvento, nella semplicità di ogni gesto il Signore è annunciato, è vivente, è accolto.

A scrivere queste parole può sembrare facile o far trepidare il cuore... ma se lo Spirito Santo ce ne fa grazia, sussultiamo di gioia, dentro tutto... sempre!

Cari fratelli, il tempo del Covid spoglia pretese ed effetti speciali, ci rimanda all'essenziale.

Vi propongo l'Angelus come una piccola via essenziale. Per esperienza personale, mi sembra che esso sia una sintesi della vita e della fede: un annuncio, un sì, la storia di Dio.

Mentre tra un'antifona e l'altra scorrono lente le parole dell'Ave Maria, quella storia annunciata si fa

nostra storia.

Riprendiamo, suggeriamo l'uso di questa preghiera, centelliniamo le sue parole e quelle dell'Ave Maria, una ad una... e sarà un modo intenso e semplice di annunciare, attendere e prepararsi al Natale.

Alla fine, dicendo il Gloria, anticiperemo un po' la notte di Natale: Gloria... al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!

## **2. VERSO IL NATALE: PRESEPE E CORONA**

Oltre alla preghiera dell'Angelus mi permetto di indicare due segni che quest'anno vivremo di più in famiglia: il Presepe e la Corona di Avvento.

Un angolo di casa può bastare per il Presepe.

Bello se lo farete insieme, nonni, genitori e figli!

È l'occasione di farsi un po' di catechesi reciproca e di ridirsi, l'un l'altro, il senso che esso ha per ognuno.

Per la Corona di Avvento, basta un po' di fantasia, qualche ramoscello di alloro, un fiocco rosso e quattro candele, da accendere una a settimana.

L'Angelus potrebbe essere la preghiera che vi unisce insieme ogni sera, prima o dopo la cena, davanti al Presepe o accendendo, via via, le candele della Corona.

Ognuno sceglierà gli altri momenti in orari adatti



a lui. Ci aiuterà il suono della campana al mattino, a mezzogiorno e dopo il tramonto.

Buon inizio a tutti del tempo dell'attesa e della preparazione al Natale!

E' bello pensare che nella fede abbiamo già quello che attendiamo!

Non dimenticatevi della carità, tra di voi e verso i poveri!

Un augurio di bene... grato per quanto farete.

Vi incoraggio a questi due gesti e a usare questa piccola, antica preghiera.

Portatevi in cuore gli uni gli altri.

Ricordatevi di quanti sono soli, anziani, ammalati.

*+Rodolfo vescovo*

Grosseto, 20 novembre 2020

Diocesi di Grosseto, *Corso Carducci, 11 - 58100 Grosseto*



Icona bizantina - Palazzo Vescovile - Grosseto

## LA STORIA DELL'ANGELUS DOMINI

Siamo nel 1211-1212: Francesco di Assisi è ad Arezzo e con le sue parole infiamma i cuori di chi lo incontra. Un gruppo di giovani, tra cui spiccano figli di nobili e ricchi casati, decidono di seguire quel carisma che Francesco portava: aderire a Cristo e alla sua umanità «*sine glossa*».

Nella storia dell'Angelus è implicato proprio uno di questi giovani, **Benedetto Sinigardi**, che dopo aver incontrato il santo di Assisi, «dette addio al padre e alla madre e a tutte le grandi ricchezze che abbondavano nella sua casa».

Nel 1214 Benedetto inizia il suo cammino evangelico sulle orme di Francesco che lo porterà, poco più che ventenne, a diventare uno dei principali responsabili di quelli che Francesco ha voluto si chiamassero Frati Minori.

Ma, poiché «ebbe sempre fisso nel cuore il desiderio del martirio ed ottenne di poter andare Oltremare», nel 1220 raggiunge il Medio Oriente per sostituire lo stesso Francesco, e pone le basi dell'insediamento francescano nei luoghi santi.

Ora Benedetto tocca con mano la terra di Gesù, contemplando con commozione lo stesso orizzonte che gli occhi di Maria, Giovanni e Pietro avevano guardato.

Ciò che lo colpisce di più sono Nazareth e Cana. Terre lontane scelte da Dio per entrare nella storia. Grazie a Maria. Colei che ha permesso a Dio di compiere il suo disegno tra gli uomini.

Per questo dal Medio Oriente, stupito dai continui richiami alla preghiera del muezzin, sollecitò con una lettera i superiori perché insegnassero, a tutte le ore e al suono delle campane, lodi a Dio in ogni luogo della terra.

Al suo ritorno in Italia nel 1241, insieme alle reliquie, Benedetto portava stampato nel cuore quel momento decisivo per la storia dell'uomo, l'annuncio dell'Angelo.

Un fatto accaduto nel silenzio di un luogo lontano e solitario diventato concreto nella sua quotidianità: «Qui, proprio qui è iniziato tutto. Qui *Angelus locutus est Mariae!*».

E proprio questa frase diventò poi l'antifona cantata nel convento di Arezzo, dopo Compieta. Benedetto «ripeteva e insegnava le parole rivolte dall'arcangelo Gabriele alla Vergine, cioè la prima parte dell'*Ave Maria*».

La prima notizia dell'Angelus Domini risale al 1269, al tempo in cui era Generale dell'Ordine francescano San Bonaventura da Bagnoregio, il "dottore serafico".

Fu un Capitolo Generale dei Frati Minori tenutosi

a Pisa in quell'anno che prescrisse ai religiosi di salutare la Madonna ogni sera con il suono della campana e la recita di qualche Ave Maria, ricordando il mistero dell'Incarnazione del Signore.

La devozione alla Madonna nel convento fu così grande che la consuetudine si trasmise rapidamente. La notizia giunse alle orecchie di Papa Giovanni XXII (1245-1334) il quale non solo la incoraggiò, ma diede ordine al suo Vicario Generale di Roma di far suonare la campana ogni giorno, perché la gente "si ricordi" di recitare tre Ave Maria in onore dell'Annunciazione di Maria, detta comunemente "il saluto dell'Angelo".

Già nel 1274 l'uso di questa preghiera è ormai diffuso per tutta Europa, come testimoniano i documenti: da Magonza a Milano, da Montecassino a Wurzburg.

Nel 1288 uno Statuto dei Calzolai di Lodi ordinava che essi dovessero subito smettere il lavoro «appena fatto il primo suono della campana dell'*Ave Maria*, nel campanile della chiesa maggiore di Lodi la sera di ogni sabato e di ogni vigilia di S. Maria».

E allo stesso modo, a Padova, dove un Capitolo Provinciale del 1295 ordinava di suonare per tre volte la campana in tutti i luoghi in onore delle Vergine «...e allora tutti i frati si genufletteranno e diranno tre volte: *Ave Maria gratia plena*».

Nel 1318 la Santa Sede, approva l'usanza e verso la fine del Trecento alla pratica serale si affianca quella

del saluto a Maria da farsi al mattino. Ciò accade anche in Inghilterra, dove il suono del mattino viene introdotto su desiderio del re Enrico IV.

Il re Luigi XI ordinò, in Francia, il suono delle campane invitando i suoi sudditi a ricordarsi della Vergine Madre di Dio, e lui stesso all'annuncio scendeva da cavallo e s'inginocchiava sulla nuda terra.

E mentre San Carlo Borromeo raccomanda di recitarlo sempre, Sant'Ignazio di Loyola lo porta in Spagna, fino a che, nel 1560, in un Catechismo stampato a Venezia, appare per la prima volta la formula *Angelus Domini nuntiavit Mariae*.

Nel Cerimoniale dei Vescovi edito nel 1600 sotto Clemente VIII, abbiamo una ufficialità della devozione dell'Angelus, perché si ordina a chi riveste il ruolo di sacrista della chiesa di dare segno (con il suono delle campane) ogni giorno, «*matutino, meridiano ac vespertino tempore*» della “salutazione angelica”.

Più vicino a noi, nel 1824, in un sogno, al piccolo Giovanni Bosco che aveva allora 9 anni, è lo stesso Signore Gesù che, interrogato sulla sua identità, risponde presentandosi così: «Io sono il Figlio di Colei che tua Madre ti ha insegnato a salutare tre volte al giorno».

A distanza di secoli, la tradizione dell'Angelus viene consolidata dai Papi come S. Paolo VI che, nell'Esortazione Apostolica *Marialis cultus*, dice: «La nostra parola sull'Angelus Domini vuole essere solo una sem-

plice, ma viva esortazione a mantenere consueta la recita, dove e quando sia possibile. Tale preghiera non ha bisogno di restauro: la struttura semplice, il carattere biblico, il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l'apertura verso il mistero pasquale, per cui, mentre commemoriamo l'Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti per la sua Passione e la sua Croce alla gloria della Risurrezione, fanno sì che essa, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore».

Con la stessa devozione, S. Giovanni Paolo II ha fatto dell'Angelus il momento d'incontro domenicale con i fedeli in piazza San Pietro e con quelli collegati in tutto il mondo.

Fu proprio lui il 23 maggio 1993, davanti alla tomba del beato Benedetto Sinigardi, nella basilica di San Francesco ad Arezzo, che ebbe a dire: «È sempre molto suggestiva questa sosta a metà della giornata per un momento di preghiera mariana. Lo è oggi in modo singolare, perché ci troviamo nel luogo dove, secondo la tradizione, è nata l'usanza di recitare l'Angelus Domini».

(Dal Sito Parrocchia Nostra Signora di Loreto - Genova)

# *Angelus Domini*

(Da recitare al mattino, a mezzogiorno e a sera)

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.  
Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.

*Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te,  
tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della nostra morte.  
Amen.*

Eccomi, sono la serva del Signore.  
Si compia in me la tua Parola.

*Ave o Maria, ...*

E il Verbo si fece carne.  
E venne ad abitare in mezzo a noi.

*Ave o Maria, ...*

Prega per noi, Santa Madre di Dio.  
*Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.*



## PREGHIAMO:

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, Tu, che all'annuncio dell'Angelo ci hai rivelato l'Incarnazione del tuo Figlio, per la sua Passione e la sua Croce guidaci alla gloria della Risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.*

(3 volte)



Annunciazione - Sarkis Bimag - Jerusalem 2005

SUPPLICA ALLA  
MADONNA DELLE GRAZIE  
IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA

Madonna delle Grazie,  
guarda il mondo, questo tempo  
e ognuno di noi.  
Difendi la nostra salute  
fisica e spirituale,  
salvaci dall'angoscia,  
sostieni i malati  
e quanti sono coinvolti  
da questo momento difficile.  
Fa che quanto viviamo  
risvegli la nostra fede,  
renda intensa la carità,  
accenda e sostenga  
la speranza verso il futuro.  
Ascoltaci e presenta al Padre  
la nostra vita.  
Tu, Madre di Gesù e Madre nostra.

Amen.



# *Ave, Maria...*



Diocesi di Grosseto, Corso Carducci, 11 - 58100 Grosseto  
[www.diocesidigrosseto.it](http://www.diocesidigrosseto.it) - [info@diocesidigrosseto.it](mailto:info@diocesidigrosseto.it)